

BRASILE

# Viene da San Paolo operaia la speranza di un cambiamento

## Il «fenomeno Lula», il dirigente sindacale che ha fondato un partito - Minacciosa campagna della destra - Il ruolo della Chiesa

Dal nostro inviato

**SAN PAOLO** - Per chi cerca il Brasile colorato e allegro San Paolo è una delusione. Lunghe teorie di grattacieli cupi e depressivi, dai cui lati sbucano cascarine e grigie sopracciglia, ne costituiscono il centro, attraversato da un traffico intenso ma scorrevole. Nessuno sembra aver tempo di fermarsi a guardare le vetrine o a parlare. Una fretta milanese sembra sospingere tutti in una sorta di enorme Milano tropicale.

Una moderna linea della metropolitana porta verso una periferia costellata di fabbriche e di case operaie e più in là le enormi «favelas», le orrende bidonville dove vivono ammassati più di 3 milioni e mezzo di abitanti in case di cartone e laminati, senza acqua, senza fognature, senza nulla. «Prima era difficile trovare un operaio nelle bidonville o un emarginato che viveva di «biscate», di espedienti, nei quartieri dei lavoratori. Adesso», mi dice don Renato, parroco del quartiere periferico di San Miguel - «invece c'è sempre più gente senza lavoro e la popolazione si è moltiplicata. Operai che vivono di «biscate» nell'anello dei lavoratori, gente che ha un lavoro in fabbrica che viene espulsa, a causa dell'impossibilità di pagare l'affitto. Nei quartieri operai precipita nelle «favelas». «Oggi» - mi dice don Renato - «dalla favola non si emerge più».

C'è un processo di favelizzazione dice al Partito dei lavoratori di Lula, il dirigente sindacale che oggi è presidente del partito e candidato alla carica di governatore. «I dati lo confermano. Dal '73 all'80», secondo statistiche del comune di San Paolo, la popolazione è aumentata del 33 per cento, quella delle «favelas» del 54 per cento. Lo scontro elettorale a San Paolo è forte, perché nel 1980 esiste una popolazione di 28 milioni di abitanti che producono circa il 10 per cento della ricchezza nazionale. «Se fossimo uno Stato indipendente» - mi dice Ferdinando Morales, vice capogruppo del PMDB nella Camera statale - «invece che parte del Brasile, saremmo il 17° o 18° Stato del mondo dal punto di vista economico». I sobborghi operai «ABC», cioè San Andres, San Bernardo e

San Caetano raggruppando in enormi fabbriche multinazionali come la Volkswagen, la Scania, la Ford, la General Motors e in altre medie e piccole, circa mezzo milione di meccanici. Qui è nato alla fine degli anni Settanta il fenomeno Lula, il fatto politico più importante di questi ultimi 20 anni in Brasile, come ha detto ieri, forse con un po' di enfasi, il segretario del PT Jacobina. «Lula è all'interno della sinistra Lula e il movimento sindacale che è riuscito ad articolare costituiscono il primo tentativo serio di organizzare un movimento di massa in questo metropolitano paese dove, come mi diceva un'avvocata che in questi anni si è occupata della difesa dei lavoratori, «la società civile è tanto debole».

Quando l'altra mattina ho incontrato Lula e gli ho chiesto di definirsi ha detto «sono un tornitore che ha capito la necessità dell'organizzazione dei lavoratori». E in questi anni il sindacato nell'ABC ha saputo sviluppare lotte di massa importanti attorno ai temi del salario, del lavoro, dei diritti in fabbrica e fuori. Il costo spesso è stato alto. Lo stesso Lula più volte incarcerato, molti dirigenti messi in prigione, destituiti dai loro posti, e tre anni fa il sindacato si è trasformato in partito, mettendo in campo una serie di operazioni e iniziative. Una parte dei metalmeccanici dell'ABC e quella di un gruppo crescente di intellettuali, soprattutto professori e studenti di sociologia dell'università di San Paolo, che erano legati alle comunità ecclesiali della Chiesa locale.

Questa ideologizzazione e questa partecipazione al movimento sindacale - mi dice un giornalista che da anni si occupa di questi temi - «ha provocato una stasi ed un regresso nei livelli di lotta. Il movimento tende ora a dividersi, la direzione propone obiettivi troppo avanzati, sfasati rispetto allo stato reale». Ma come dice un altro giornalista che il PT esprime è ancora in gran parte vago. Lula lo definisce socialista, ma come mi ha detto, «non non abbiamo ancora definito come sarà questo socialismo, quando il partito sarà di massa apriamo un dibattito su questo. Quello che diciamo è che non potrà essere un socialismo nel qua-

le i vertici si impongono alla base. Il compito fondamentale oggi è per il PT organizzare i lavoratori perché insieme decidano cosa fare». In questo momento elettorale Lula e il PT attaccano senza risparmio il PMDB che presenta come candidato al posto di governatore il democristiano Franco Montoro. Il PMDB è un fronte del quale fanno parte i comunisti, l'unico partito ancora illegale nel paese. I socialisti, un largo ventaglio di liberali, un settore importante della borghesia nazionale, tenuti insieme dal cemento della lotta alla dittatura. «Io penso» - mi dice Ferdinando Morales - «che la contraddizione principale oggi sia quella tra dittatura e democrazia. Perciò l'ampio ventaglio di forze che sta nel PMDB ha una sua profonda ragione di essere e una sua assoluta validità. I compagni del PT pensano invece che la contraddizione principale sia tra capitale e lavoro, tra capitalismo e socialismo. Ovvio che ci critichino per questo. La presenza delle nostre file di candidati borghesi». La stessa idea esprime il Partito comunista, e Ruth Escobar, attrice e femminista, mi dice che «nel momento in cui siamo, è necessario avere un certo «gioco di cintura». Proprio per questo il PMDB è oggi il partito dell'opposizione che può realmente strappare importanti successi».

A San Paolo c'è una Chiesa cattolico progressista e popolare, persino più che in altre parti del Brasile, dove pure in questi anni lui si è normalmente distinta per la difesa, a volte coraggiosa, dei diritti umani e per una sostanziale opposizione al regime. I comitati ecclesiali di base sono molto diffusi, soprattutto nei quartieri più popolari, e sono spesso veicolo di organizzazione della gente. Il ruolo della Chiesa - mi dice Salomone Maluf, dirigente del PC brasiliano - non sta nel fatto che ci siano preti di sinistra, sta nel suo atteggiamento complessivo. La posizione è la pratica nel campo della difesa dei diritti umani, dei diritti dei poveri e degli emarginati, dell'organizzazione, è molto positiva. Noi non vogliamo certo che la Chiesa diventi comunista, ma di fatto molte delle nostre posizioni coincidono. E Lula mi diceva: «Nella battaglia per difendere i poveri ed i lavoratori in questi ultimi anni la Chiesa ha svolto e svolge un ruolo fondamentale».

Le forze di destra qui sembrano nettamente sulla difensiva. Il grande leader del partito di governo e l'ex governatore ora candidato al parlamento federale Paulo Maluf, reduce da quattro anni di uso distorto ed incontrollabile del denaro pubblico che gli ha assicurato una robusta clientela, ma che certo ha cancellato le possibilità del PDS di vincere le elezioni per il governatore, sta conducendo una campagna elettorale costosissima che coinvolge i fondi dei politici statuenti con le minacce e i toni delle dittature più bieche. Proprio ieri, parlando ai suoi sostenitori, diceva che «se avremo giudizio, il Brasile potrà progredire come desideriamo e non dovremo poi andare a bussare un'altra volta alle porte delle caserme per fare un'altra rivoluzione come quella del 1964». Cioè, in pratica, una chiara minaccia che la vittoria dell'opposizione potrebbe portare ad un altro colpo di Stato. Parlando del PMDB, Maluf ha detto che «si tratta della combinazione più spuria che io abbia mai visto, dove si trovano insieme rapinatori di banca, banditi, assassini, membri del movimento rivoluzionario MRB e banchieri e latifondisti». Ma non è l'unico modo di fare campagna elettorale del fronte di destra. Da qualche settimana girano a migliaia di copie giornali falsi, come quello in cui il cardinale di San Paolo Paulo Arnas si faceva un'autocritica per aver sostenuto posizioni di sinistra, o volumetti stampati dalle forze armate nei quali si accusano tutti gli oppositori di essere pericolosi comunisti.

Il problema è di capire come reagiranno i militari se la vittoria del PMDB a San Paolo, come tutto lascia intendere, non sarà un'isola di democrazia in un oceano di dittatura. Per ora la risposta è impossibile.

Giorgio Oldrini

MESSICO

# Ha divorato il petrolio il grande buco finanziario

## Come si è arrivati alla nazionalizzazione delle banche da parte del governo di Lopez Portillo - Difficile abituare alle tasse una borghesia che non le ha mai pagate

pubblica sorella», detta così dai vicini statunitensi, aveva adottato un atteggiamento contemplativo nei confronti dello sviluppo economico che era affidato alle mani del settore privato cui concedeva benefici e servizi. La borghesia messicana non ha quasi mai pagato tasse. I proventi dello Stato sono venuti dal petrolio, dalle imposte indirette e da quelle sul valore aggiunto. Neppure negli anni del boom petrolifero, quando un progetto e un futuro stavano davanti, Lopez Portillo è mai potuto andare più in là di blande sollecitazioni per affrontare il nodo della riforma fiscale. Com'è sarà possibile oggi, con l'economia in forte recessione, di fronte alla disoccupazione ed al sottolimpiego dilagante, imporre gli aumenti del petrolio e del pagamento di tasse che non hanno mai pagato? E come aumentare il prezzo del denaro, senza dare un colpo fatale alle industrie ansimanti e di conseguenza mettere sul lastrico milioni di lavoratori che si sommerrebbero al numero sterminato di quanti hanno ormai sperato per vivere anche l'aragosta di arraggiarsi? Lo Stato in Messico riflette quasi esclusivamente quella parte della società civile che ha raggiunto l'istituzionalizzazione: siano corporazioni o sindacati. A questi settori organizzati lo Stato ha fornito sempre sovvenzioni, attra-

verso un sistema di cooptazione che funziona e argenteo di aiuti di varia natura: per esempio, prestiti sovvenzionati per i prodotti agricoli. Il deficit della finanza pubblica è strettamente legato alla pax sociale messicana. Per le grandi masse non «strutturato», gli emarginati, i contadini venuti dalle campagne a vivere nelle «città perdute» il prezzo politico del pane e della «ortilla» è l'unica possibilità di sopravvivenza. «L'imperativo è stare nel «presupposto» (bilancio statale), si insegna in Messico. Come tagliare la spesa pubblica? Da tempo e da più parti si sollecita il governo per avere informazioni sull'andamento delle trattative col FMI, ma è di rigore il silenzio più assoluto.

Ed altrettanto segreta è la trattativa per un prestito di 12 miliardi di dollari con l'Arabia Saudita; infatti l'OPEC, per voce del presidente del Venezuela Herrera Cuppim, ha espresso più volte la sua preoccupazione dopo la vendita che la PEMEX (Petrolio Messicano) ha fatto ad agosto di 1 miliardo di dollari di petrolio agli USA ad un prezzo più basso del mercato, pressata dall'urgenza estrema di denaro.

Il Messico, quarto produttore mondiale di petrolio con un potenziale non inferiore a nessuno, non ha aderito all'OPEC in passato pensando

che l'autonomia lo avrebbe preservato dai vincoli comunitari che potessero costringerlo a un pregiudizio alle necessità specifiche del suo sviluppo.

Eppure non è passato molto tempo da quando si parlava del miracolo economico messicano, da quando la proposta Mitterrand-Lopez Portillo per una soluzione politica del dramma del Centro America appariva sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Cosa è accaduto? Senza dubbio la vicenda del petrolio è in prima linea fra le cause degli attuali disastri. Per un'economia come quella messicana che, sebbene in un primo momento si fosse dichiarata cauta nell'uso del petrolio come supporto unico del suo sviluppo, aveva ceduto al miraggio di una rapida crescita finanziata dall'oro nero, l'andamento al ribasso del petrolio a partire dal 1979 ha costituito un ostacolo insuperabile per vari motivi.

Il Messico, durante i sei anni di presidenza di Lopez Portillo, in particolare dal 1978, ha fatto grandi investimenti che figurano tra le voci principali del deficit della sua bilancia dei pagamenti, per costruire gli impianti e le infrastrutture necessarie allo sfruttamento del petrolio. Questi impianti sono da tempo sottoutilizzati e il prodotto estratto venduto ad un

prezzo più basso delle previsioni. Ma non solo questo: il peso è stato mantenuto ad una quota che ha colpito gli altri settori economici di esportazione, tanto di manufatti che di materie prime. Ed il turismo ha avuto una caduta vertiginosa.

Nel febbraio dell'82 si prevedeva alla prima svalutazione del peso che passava da 26 pesos per dollaro a 46. Ma la scadenza elettorale del luglio suggeriva di rimandare altre misure che avrebbero potuto alienare molte simpatie al PRI (Partito Rivoluzionario Istituzionale, che detiene il potere dalla Rivoluzione messicana, già sofferente di un lento declino di popolarità). Alle richieste di un controllo dei cambi avanzate dal Congresso del Trabajo, preoccupato per la fuga crescente di capitali, Lopez Portillo rispondeva dichiarandosi contrario a qualsiasi tipo di controllo. Però il 27 luglio un decreto presidenziale, modificando le sovvenzioni statali, raddoppiava il prezzo del pane e della «ortilla» che salivano da 5 a 10 pesos. La benzina passava da 6 a 10 pesos e la elettricità aumentava del 30%, con scatti mensili del 2,5%.

Fidel Velasquez, vecchio leader incontrastato della CTM (Confederación de Trabajadores Mexicanos) riconosceva la necessità dei provvedimenti e rinviava la

richiesta di rivendicazioni salariali a tempi successivi. Finalmente un po' di realismo», approvavano gli imprenditori di fronte a misure che sbloccavano i prezzi mentre si congelavano i salari. In realtà questi provvedimenti derivavano dalla condizione disastrosa delle casse dello Stato. Si prevedeva una nuova svalutazione da lì a un mese, ma il lunedì 9 agosto all'apertura degli sportelli le banche comprano i dollari ad un prezzo tra i 77 e gli 85 pesos. Il governo si vide costretto ad intervenire fissando una doppia parità del peso rispetto al dollaro: 49 pesos sul mercato preferenziale controllato dallo Stato e destinato all'acquisto all'estero di prodotti di base per l'economia messicana mentre lasciava alle banche di fissare il valore sul mercato libero. Le banche smisero di vendere dollari e continuarono ad acquistare a qualsiasi prezzo. Il 31 agosto a New York si pagò per un dollaro perfino 200 pesos. L'ex attore Garvin, ambasciatore degli Stati Uniti in Messico, denunciava ad ogni occasione la instabilità politica e economica.

Buenadia, del giornale «Excelsior», pubblicò i piani nordamericani per la destabilizzazione del Messico. Il 1° settembre Lopez Portillo annunciava con voce rotta la nazionalizzazione delle banche e il controllo dei cambi, e sfidando l'ira dei banchieri usciva dal palazzo dei deputati senza scorta e senza auto blindata. 12 miliardi di dollari nelle casse delle banche messicane, 14 miliardi di dollari fuggiti all'estero negli ultimi mesi, 28 miliardi di dollari di investimenti negli USA, quando un metro quadro di terreno a Insurgentes costava più che a Houston o in Florida, e questo mentre Silva Herzog era impegnato in una estenuante trattativa per soli 4 miliardi di dollari.

Enzo Segre

### Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna

PIAZZA DELLA RESISTENZA N. 4

#### AVVISO DI GARA

- OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di BOLOGNA - Quartiere Piacenza, S. Donnino e Barca (anno 1983) - importo presunto: L. 1.100.000.000
- OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di BOLOGNA - Quartiere Piacenza e S. Donnino (anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000
- OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di BOLOGNA - Quartiere Barca (anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000
- OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di CASALECCHIO DI RENO - SASSO MARCONO - MONZUNO - S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO - CASTIGLIONE DEI PEPOLI - IMPIEDITOZZO - VERGATO - GIZZANO - CASTEL DI CASO - CASTEL DI SERRAVALLE - RONZANO - POGGIO - POGGIO - GRANAGLIONE - ZOLA PREDOSA - MONTE S. PIETRO - CRESPELLANO - BAZZANO - CASTEL DI SERRAVALLE - MONZUNO - S. PIETRO - CRESPELLANO - P. PIEVE DI CANTO - AGLIA - SALA BOLOGNESE - CALDERARA DI RENO - SAN GIOVANNI IN PERSICETO - S. AGATA BOLOGNESE - CREVALCONE (Zona A - anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000
- OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di CASTEL DI CASO - S. GIORGIO DI PIANO - S. PIETRO IN CASALE - GALLERIA (Zona B - anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000
- OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di CASTENASO - BUONO - MEDICINA - S. LAZZARO DI SAVENNA - OZZANO - PANONIO - MONTECCHIO - LOMANI - MONTECCHIO (Zona B1 - anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000
- OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di MOGLIA (Zona C - anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000
- OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di BOLOGNA - CASALFURNANESE - BORGIO TISSIGNANO - FONTANELICE - CASTEL DEL RIO - MODIGNANO - DOZZA INDOLESE - CASTELGUelfo - CASTEL S. PIETRO (Zona C1 - anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000
- OPERE DI FONTANERE E LATTONERIE per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di BOLOGNA (anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000
- OPERE DI FABBRICAZIONE per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di BOLOGNA (anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000
- OPERE DI FALCIGNANE per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di BOLOGNA (anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000
- OPERE DI IMBIANCHINO E DI VERVICCIORIO per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabilimento dell'Istituto o da esso gestito ed amministrati nel Comune di BOLOGNA (anno 1983) - importo presunto: L. 45.000.000

# galbusera il mago dei biscotti



mago G l'avete già visto in TV?